

CHIESA

GIORNATA MISSIONARIA Stasera al Carmelo la Veglia con il vescovo Maurizio

La preghiera e l'impegno di tutti per annunciare la Buona novella

Nella celebrazione monsignor Malvestiti conferirà il mandato ai coniugi Davide Pietro Carioni e Melissa Pellizzoni, che partiranno a breve per la Guinea Bissau

«Per la Giornata missionaria mondiale di quest'anno ho tratto il tema dalla parabola evangelica del banchetto nuziale (cfr Mt 22,1-14). Dopo che gli invitati hanno rifiutato l'invito, il re, protagonista del racconto, dice ai suoi servi: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Riflettendo su questa parabola chiave, nel contesto della parabola e della vita di Gesù, possiamo mettere in luce alcuni aspetti importanti dell'evangelizzazione. Essi si rivelano particolarmente attuali per tutti noi, discepoli-missionari di Cristo, in questa fase finale del percorso sinodale che, in conformità al motto «Comunione, partecipazione, missione», dovrà rilanciare la Chiesa verso il suo impegno prioritario, cioè l'annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo». Così scrive Papa Francesco nel suo *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale 2024, sottolineando tre aspetti strettamente correlati tra loro: l'andare e invitare tutti alla festa, la festa che è espressione della vocazione alla gioia e alla fraternità, il banchetto che deve coinvolgere tutti come protagonisti. A Lodi la Veglia missionaria è in programma questa sera, **sabato 19 ottobre**, nella chiesa del



Carmelo San Giuseppe alle ore 21. Nell'occasione riceveranno il mandato missionario dal vescovo Maurizio i coniugi Davide Pietro Carioni e Melissa Pellizzoni della parrocchia di Paullo, che partiranno a breve per la Guinea Bissau. La Giornata missionaria mondiale di quest'anno si inserisce nel percorso del Sinodo e verso il Giubileo 2025. Il «rilancio» della Chiesa – della sua sorgiva e fondante voca-

zione a portare il Vangelo nelle strade del mondo – passa proprio attraverso il suo profilo missionario. Il Santo Padre consegna dunque alla Chiesa universale domande ineludibili: come essere Chiesa sinodale in missione? Come rinnovare l'impegno missionario di tutti? Questo «tutti» si rivela elemento centrale. Il «cambiamento d'epoca» che stiamo vivendo, con profonde sollecitazioni antropologiche e nuove sfide per il senso religioso, richiede infatti il coinvolgimento e la risposta – matura, generosa, gioiosa e appunto missionaria – di ogni cristiano, uomo o donna, per trovare modalità nuove e creative di annunciare il Vangelo all'umanità del terzo millennio. «La missione per tutti richiede l'impegno di tutti», scrive ancora il Pontefice nel *Messaggio* per la Giornata missionaria mondiale. «Occorre perciò continuare il cammino verso una Chiesa tutta sinodale-missionaria

a servizio del Vangelo. La sinodalità è di per sé missionaria e, viceversa, la missione è sempre sinodale. Pertanto, una stretta cooperazione missionaria risulta oggi ancora più urgente e necessaria nella Chiesa universale come pure nelle Chiese particolari». Un invito, quello del Papa, che ridà senso, coraggio e concreta prospettiva per la missione oggi. ■

L'agenda del Vescovo

**Sabato 19 ottobre**

A **Sesto al Reghena** (Pordenone), presiede la Santa Messa nella Festa Patronale della Beata Vergine Maria Regina della Palestina per le Sezioni Nord Orientali dell'Ordine del Santo Sepolcro. A **Lodi**, al Carmelo «San Giuseppe», alle ore 21.00, presiede la Veglia Missionaria.

Domenica 20 ottobre, XXIX del Tempo Ordinario

A **San Barbaziano**, in chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima anche per la Parrocchia di Tribiano. A **Riozzo**, in chiesa parrocchiale, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per le Parrocchie di Cerro.

Lunedì 21 ottobre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Martedì 22 ottobre

A **San Martino Pizzolano**, in chiesa parrocchiale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa nella memoria di San Giovanni Paolo II e del Beato Jerzy Popieluszko, con la partecipazione dei Lavoratori Credenti, gruppo fondato dal compianto don Peppino Barbesta.

Mercoledì 23 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 15.00, presiede online il Consiglio Direttivo della Congregazione Armena Mechitarista. A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 17.00, presiede l'incontro formativo per i docenti di Religione dal titolo: «Educare alla speranza. La prospettiva giubilare».

Giovedì 24 ottobre

A **Lodi**, alle ore 18.00, visita la sede della Croce Rossa.

Venerdì 25 ottobre

A **Lodi**, nel Seminario Vescovile, alle ore 15.30, partecipa con i Vescovi di Crema, Cremona, Pavia e Vigevano alla riunione dedicata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Agostino.

Sabato 26 ottobre

A **Tortona**, presiede la Santa Messa nella Festa di Nostra Signora Regina della Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro. A **Brembate**, in chiesa parrocchiale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima. A **Lodi**, nella chiesa di San Francesco, alle ore 20.45, presiede la preghiera nella Festa diocesana dei 14enni.

Domenica 27 ottobre, XXX del Tempo Ordinario

A **Maleo**, in chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale dei Santi Gervasio e Protasio.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MC 10,35-45)

di don Stefano Ecobi

Work in progress: essere e diventare figli di Dio

Quello di Gesù non è un auspicio né un ordine: esprime la constatazione di una realtà. Una realtà di cui, però, i discepoli non hanno ancora preso consapevolezza e nella quale hanno bisogno di crescere. Giacomo e Giovanni, in uno slancio che dice grande confidenza ma anche un po' di azzardo, esigono dal Signore di sedere alla sua destra e alla sua sinistra nella gloria del Regno dei cieli. E gli altri dieci si indignano per tale pretesa. Dentro questa tensione tra i discepoli, Cristo risponde presentando un esempio da non seguire: quei governanti delle nazioni che dominano e opprimono i popoli. Ma – attenzione! – non conclude dicendo: «Tra voi non sia così», come un invito, un ordine o un desiderio, bensì: «Tra voi però non è così». Usa l'indicativo presente: sta constatando un dato di fatto. Eppure, come appena dimostrato, le invidie e il desiderio di primeggiare serpeggiano chiaramente tra i discepoli: come può Gesù dire che «non è così»? Come può affermare che quella del

dominio non è la loro logica? Cristo può parlare in questo modo perché tratta i suoi discepoli come figli di Dio. Come gente, cioè, ormai uscita dai criteri mondani ed entrata in una logica differente: la logica della comunione e figliolanza con Dio, che si traduce nella comunione e fraternità con gli altri esseri umani. Avendo accettato la chiamata a seguire il Maestro, i discepoli hanno già abbracciato questa nuova realtà: sono un «popolo nuovo», che ha come scopo il Regno di Dio, come condizione la libertà dei suoi figli, come norma di vita il comandamento dell'amore (come recita il «Prefazio comune VII» del Messale Romano). È evidente, tuttavia, che questa novità, questa vita di comunione, i discepoli non l'hanno ancora fatta totalmente loro. Lo stesso vale per noi che, in virtù del Battesimo, siamo già il popolo nuovo ma, evidentemente, abbiamo ancora bisogno di crescere in questa identità. Siamo perciò invitati ad entrare sempre più nella logica nuova, quella del

Vangelo dei figli di Dio. Ma non è ipocrisia? Non corriamo forse il rischio di «fare finta» di essere qualcosa che non siamo, magari anche pretendendo di dare l'esempio ad altri, quando invece noi per primi abbiamo ancora tanta strada da fare? Beh, se fossimo noi ad esserci inventati tutto quanto, allora sì che sarebbe un atteggiamento falso, illusorio prima di tutto verso noi stessi e magari anche ingannevole nei confronti degli altri. Ma non è così che siamo chiamati a vivere l'identità di figli di Dio: è un dono che il Figlio ha condiviso con noi come frutto della Pasqua e regalandoci il suo Spirito Santo. L'abbiamo ricevuto, non inventato né conquistato, tantomeno meritato. Allora non avanziamo pretese, ma rispondiamo al dono gratuito con la gratitudine. E, con gioia ed impegno, investiamo tutto noi stessi per vivere di conseguenza, approfondendo la comunione con Dio Padre per crescere nella fraternità verso ogni uomo e ogni donna che incontriamo.